

CLAUDIO MARANGONI

**La *glabella medietas* di Filologia (Mart. Cap. II 132)
ovvero
le vicende di un aggettivo che diventò sostantivo**

In questo nostro intervento, mirato al dettaglio, vogliamo soffermarci su un breve tratto del *De nuptiis Philologiae et Mercurii* di Marziano Capella puntando in particolare sulla presenza a II 132 di quel rarissimo diminutivo apuleiano di *glaber* che è *glabellus*, studiare inoltre il significato di tale appropriazione e seguire infine le vicende del termine tra codici dettatori, commenti medievali e lessici e assistere così alla nascita e al diffondersi di un sostantivo che è figlio d'errore: 'glabella'.

L'aggettivo viene dunque a Marziano direttamente da Apuleio, autore, come si sa, particolarmente propenso a nuove formazioni diminutive¹, che lo impiega tre volte nelle sue opere, due nelle *Metamorfosi* e una nei *Florida*. Si tratta di una delle molte consonanze d'uno stile che, per ribadire l'appropriato giudizio di Moreschini, «costituisce un tentativo di assidua imitazione dell'opera del Madaurense»². La ripresa è ovviamente già stata diverse volte segnalata, più dagli studiosi di Apuleio che da quelli di Marziano³. Genericamente tuttavia, senza che si sia sentito il bisogno di entrare nell'officina dell'autore del *De nuptiis*, senza prendere cioè in considerazione l'eventualità che egli si rifacesse a uno specifico dei tre passi apuleiani e provare a coglierne il senso e l'intenzione artistica. Vediamo.

Si è ormai prossimi al momento delle nozze e Filologia riceve l'omaggio di molte figure femminili mitologiche ed allegoriche. Anche le Cariti sono in questo numero. La prima di esse le imprime un bacio su una zona particolare della fronte: *quarum* (sc. *Charitum*) *una deosculata Philologiae frontem illic, ubi pubem ciliarum discriminat glabella medietas*. Le bacia, cioè, la fronte in quello spazio mediano (*medietas*) liscio, privo di peli (*glabella*) che partisce

¹ Oltre a Bernhard 1927, 136 e ad Abate 1978, in part. 73 e n. 16 a p. 93, si veda ora Pasetti 2007, in part. 44s.; per la specifica categoria di diminutivi cui appartiene *glabellus* considerata in epoca imperiale vd. Strodach 1933, 65.

² Moreschini 1977, 459.

³ Non ne fanno cenno né Lenaz 1975 né Ramelli 2001.

il folto (*pubem*) delle sopracciglia⁴ (*ciliorum*)⁵. Ed ora Apuleio, che a *met.* II 17 coglie la servetta Fotide nella posa d'una *Venus pudica*, che con maliziosa manina color di rosa nasconde e non nasconde il pube liscio liscio⁶: *in speciem Veneris... pulchre reformata, paulisper etiam glabellum feminal rosea palmula potius obumbrans de industria quam tegens uerecundia*⁷. A *met.* V 22 e in *flor.* 3 è invece il corpo stesso di due diverse divinità ad essere così definito: si tratta, rispettivamente, di quello di Amore visto da Psiche al chiarore della lucerna (*corpus glabellum*)⁸ e di quello di Apollo dileggiato da Marsia nell'ambito della famosa contesa (... *quod Apollo esset et coma intonsus et genis gratus et corpore glabellus*).

Sembra a noi più che plausibile che Marziano, nel suo prelievo, abbia avuto presente e abbia voluto riferirsi a quella parte più bassa del corpo di Fotide-Venere così briosamente pennellata nel secondo delle *Metamorfosi*. In primo luogo osserveremmo al proposito che in questo luogo apuleiano, come in quello di Marziano, si tratta di una zona cutanea circoscritta, mentre per Amore e per Apollo la delicata levigatezza s'estende a tutto il corpo. Non può inoltre non essere messa in rilievo la congruenza tra il *pubem* marziano e l'intrigante *feminal*⁹, neologismo e squisita formazione eufemistica¹⁰, che Apuleio, e nessun altro dopo di

⁴ Ecco le due traduzioni italiane più antiche (riprodotte in Moretti 1995) e le due moderne: Buonacciuoli (1578) 'in quello spazio che è tra l'uno e l'altro ciglio'; Misoscolo (1629) «là ove appunto nelle parti libera da' pelucci, vanno a finire le ciglia»; Lenaz (1975) 'punto in cui il liscio e breve tratto intermedio separa la peluria delle sopracciglie'; Ramelli (2001) 'nel punto in cui una piccola area glabra mediana separa i peli delle sopracciglia'.

⁵ Nessuna evidenza di distinzione alla voce *cilium* (2) del *ThlL* (III 1057, 9-43 edita nel 1909) tra il più comune valore di 'palpebra' e quello di 'sopracciglio' che il termine può avere; si veda Meyer-Lübke 1914-1915, 116 «teils in der Bedeutung 'Augenlid', teils auch von *supercilium*, und in dieser letzteren hat es sich in fr. *cil*, span. *ceja* bis heute erhalten» (per l'ambito spagnolo vd. ora la dotta dissertazione di Julià Luna 2007, 145-185), e André 1991, 49. La distinzione risulta invece nel Forcellini e nel Gaffiot, s.v., con riferimento a Maxim. *eleg.* 1,139.

⁶ Su depilazione e rasatura Krenkel 1984 = 2004, 370ss.

⁷ Si veda Ou. *ars* II 612s. *ipsa Venus pubem, quotiens uelamina ponit, / protegitur laeua semireducta manus* (con la nota di commento di Baldo 1991¹ che rinvia per la tradizione iconografica al LIMC II 1, 49ss. e al v. 584 dello stesso libro dell'*Ars*). Da ricordare anche, di Apuleio, benché la situazione sia diversa, *met.* X 31,1 (della *puella* che impersona Venere nella rappresentazione del mimo del Giudizio di Paride) ... *introcensit alia... designans Venerem, qualis fuit Venus, cum fuit uirgo, nudo et intecto corpore perfectam formonsitatem professa, nisi quod tenui pallio bombycino inumbrabat spectabilem pubem*.

⁸ Si veda la bella lettura del passo di Callebat 1998, 264s., e i commenti ad loc. di Kenney 1990 e di Zimmerman [et alii] 2004.

⁹ Sulle problematiche di questa formazione, influenzata dal contestuale *uirginal*, si veda Ernout 1954, 141s., André 1991, 182s.

¹⁰ Adams 1982, 93s. (trad. it. 1996, 127 e n. 26), ed ora lo studio di Masselli 2004, in part. 208s.

lui, adopera qui e già aveva impiegato in un brioso passo d'un po' scabrosa ittiologia della sua orazione d'autodifesa in cui ridicolizzava la rozzezza verbale del causidico Tannonio¹¹. E va notato come *pubes* in riferimento alla peluria delle sopracciglia (*pubem ciliorum*) trova impiego unicamente in Marziano Capella¹². Intrigato dunque, diremmo, da *glabellum feminal* di Apuleio l'autore del *De nuptiis* ha operato, con velata ironia, una sfiziosa trasposizione di zona corporea.

Ma perché Marziano per individuare questa piccola porzione cutanea della fronte ha cercato l'appoggio di Apuleio scovando un delizioso diminutivo¹³ da far reagire con un astratto? e perché non ha invece impiegato un termine specifico? Noi pensiamo che la spinta in questo senso sia venuta a Marziano dal fatto che un sostantivo del genere non era a lui disponibile in latino. Il termine specifico *intercilium*¹⁴ è infatti nelle attestazioni in nostro possesso non solo assai tardo ma anche rarissimo e, a nostro avviso, escogitato in campo tecnico, sulla base di *supercilium*, per rendere in latino il vocabolo con cui in greco quella piccola porzione del volto era nominata: μεσόφρυον. È questa della traduzione, infatti, la direzione in cui è orientata la prima occorrenza del termine che si ha soltanto con Ps. Soran.¹⁵ *quaest. med.* p. 366,19 *ex utraque parte sunt pilosa supercilia et, quod inter ipsa est, plerumque sine pilis, intercilium*¹⁶. Direttamente di lì¹⁷ in Isid. *orig.* XI 1,42 *intercilium... est medium illud inter supercilia, quod sine pilis est*¹⁸. Oltre a queste non restano che le occorrenze della glossa μεσόφρυον *intercilium* in Gloss. II 368,27 e III 247,26¹⁹. Ma secondo André, che nel suo *Vocabulaire latin de l'anatomie* del 1991 stranamente basava la sua discussione sulle sole occorrenze presso Isidoro e nei glossari²⁰, il riferimento presente in Ou. *ars* III 201 alla

¹¹ *Apol.* 33 ... *sed enim feminal nullo pacto reperiens munditer dicere ad mea scripta confugit et quodam libro meo legit: 'interfeminium tegat et femoris obiectu et palmae uelamento'*. Sulla natura della sua precedente opera a cui fa riferimento Apuleio si vedano almeno le note ad loc. dei commenti di Butler-Owen 1914 e di Hunink 1997, ed Harrison 2000, 36.

¹² Grazie alla cortesia del collega Aldo Lunelli ho potuto effettuare il riscontro sulle bozze della voce *pubes* che sarà a stampa nel prossimo fascicolo del *ThLL* (Vol. X 2, Fasc. XVI).

¹³ May 1936, 86s., che indaga il *sermo* marziano dei primi due libri, lo ricorda tra le poche formazioni aggettivali diminutive più rare (assieme a *paullulus*, *gemellus* e *ouillus*). Non condividiamo il giudizio non motivato di Ferrari 1968, 119s.: «ormai banalizzato e probabilmente ripreso proprio da Apuleio». Per i diminutivi in Marziano vd. (con cautela: *dicabula!*) Morelli 1913, 176.

¹⁴ Per il tipo di formazione vd. Svennung 1932, 113, Langslow 2000, 278 e n. 27, e inoltre 408 e 420.

¹⁵ Il punto aggiornato in Fischer 2007, 558.

¹⁶ E precisamente nel frammento pubblicato da Stadler 1906.

¹⁷ Si veda Fischer 1998, 31 e n. 90 e 2005, 155-158: 156 n. 89.

¹⁸ Si vedano le note ad loc. di Sharpe 1964, 41 e Gasti 1999, 46s.

¹⁹ Tutti questi materiali nella voce del *ThLL* (VII.1, 2163,82-2164,2) datata 1963.

²⁰ Si vedano al proposito i giusti rilievi di Fischer 1998, 31, n. 90; anche Bader 1962 § 335 si limita a citare Isidoro.

moda di usare un tipo particolare di *medicamen*, l'ἀσβόλη²¹, per riempire appunto lo spazio tra le sopracciglia (*arte supercilii confinia nuda repletis*)²², garantirebbe, «vu l'importance de cette partie du visage dans la toilette féminine», la maggiore antichità di *intercilium*. Una singolare argomentazione²³ che si può confutare in primo luogo con un passo tecnico di Celso, ricordato ora da Gibson, in cui la parte del viso di cui stiamo trattando viene individuata con una puntigliosa, quasi millimetrica perifrasi, evidentemente per l'indisponibilità in latino del termine: VIII 4, p. 337,31 Daremberg ... *excepta frontis ea parte, quae paulum super id est, quod inter supercilia est*²⁴. Ulteriore conferma al nostro assunto ci sembra possa venire da una indagine su *supercilium* condotta sulla base dei testi compresi nella *Library of Latin Texts on line* (CLCLT-6) che ci ha consentito di individuare due passi di Tertulliano in cui è in questione appunto quella porzione della fronte. In ambedue i luoghi Tertulliano fa riferimento alla sede dell'ἡγεμονικόν secondo la dottrina di Stratone di Lampsaco (nominato soltanto nel primo di essi). Vediamoli. Il primo, più dettagliato, ricorre in *anim.* 15,5 *ut neque extrinsecus agitari putes principale istud secundum Heraclitum, neque per totum corpus uentilari secundum Moschionem, neque in capite concludi secundum Platonem, neque in uertice potius praesidere secundum Xenocraten, neque in cerebro cubare secundum Hippocraten, sed nec circa cerebri fundamentum, ut Herophilus, nec in membranulis, ut Strato et Erasistratus, nec in superciliorum meditullio, ut Strato physicus*²⁵, *nec in tota lorica pectoris, ut Epicurus*. Più sintetico, e dipendente da quello del *De anima*, il secondo luogo, compreso in *resurr.* 15,5 *sed etsi in cerebro uel in medio superciliorum discrimine uel ubiubi philosophis placet principalitas sensuum consecrata est, quod ἡγεμονικόν appellatur, caro erit omne animae cogitatorium*²⁶. Il composto greco μεσόφρυον, che era in Stratone, veniva smembrato da Tertulliano e reso analiticamente con *meditullio* e *superciliorum* nel *De anima* e con *medio* (*discrimine*) e *superciliorum* nel *De resurrectione mortuorum*. A questa serie possiamo aggiungere un'ulteriore tessera ancor meno nota, ma che non ci sembra meno rilevante. Il cosiddetto *Alexander Trallianus* latino, opera per la quale dobbiamo ancora ricorre-

²¹ Grillet 1975, 50s. citato da Gibson 2003 *ad loc.*

²² Da vedere il commento ad loc. di Cristante 1991, ed ora quello di Gibson 2003.

²³ Forse influenzata dalla voce 'intercilium' del Forcellini, il quale, dopo avere citato ovviamente i soli Gloss. Philox. e Isid., ricordava come, *suppresso nomine*, a questa zona cutanea si facesse riferimento nelle *Nozze di Onorio e Maria* di Claudiano (vv. 267s. *quam iuncto leuiter sese discrimine confert / umbra supercilii!*), nel nostro passo marziano e infine al luogo in questione dell'*Ars* ovidiana.

²⁴ Su questo tipo di formazioni vd. Langslow 2000, 407s.

²⁵ I testi greci citati di Waszink 1947 nel commento ad loc. corrispondono nell'edizione di Stratone curata da Wehrli 1969² ai frammenti 119 a Theodoret., *Graecar. affect. curatio* 5,22 e 119 b Plut. *Epit.* IV 5,2 (Aetius IV 5,2, p. 391 Diels): Στράτων ἐν μεσοφρύω.

²⁶ Nessuna chiosa sull'argomento nel recente commento di Podolak 2004.

re all'edizione di Basilea del 1504²⁷, risponde nel capitolo sull'emicrania al greco ἀπὸ τοῦ μεσοφρύου²⁸ con una traduzione letterale, ancorché macaronica, *a meso supercilio*²⁹. Tornando a Marziano possiamo dunque a nostro avviso ritenere che anch'egli, al pari degli autori che abbiamo menzionato, nella mancanza di uno specifico vocabolo latino, abbia scisso in greco μεσόφρυον nei due membri di cui si compone, rendendo il primo con l'astratto *medietas*³⁰, individuato e precisato, con fine accuratezza, dall'aggettivo *glabella* e il secondo con un malizioso *pubem ciliorum*.

Il testo su cui abbiamo finora discusso è quello offerto dalla maggioranza dei codici del *De nuptiis*, poziori compresi. In alcuni, di minore autorità, ricorre tuttavia la lezione *glabellae*, che va a configurare un uso sostantivato del termine.

Ed è proprio nella direzione del sostantivo che orientano i due commenti³¹ più importanti e fortunati all'opera di Marziano che si ebbero nel IX sec., e cioè le *Annotationes* di Giovanni Scoto Eriugena e il *Commentum* di Remigio d'Auxerre. Si apre qui, come dicevamo all'inizio, l'altro capitolo della storia dell'aggettivo apuleiano che dopo Marziano, e mediante parte della tradizione di Marziano, si metamorfosa in sostantivo. Ecco lemma e glossa dell'Eriugena: *Glabella. Nuditas inter supercilia. Qualiscumque pars corporis pilis caruerit glabrio dicitur*. E Remigio, la cui glossa riflette quella dell'Eriugena: *Glabella medietas. Glabella est nuditas frontis inter duo supercilia, sed et qualiscumque pars corporis pilis carens glabrio grece dicitur*. A Remigio si rifà a sua volta, pressoché alla lettera, il *Commentum super Martianum* di Alexander Neckam (1157-1217) recentemente edito da McDo-

²⁷ Ma vd. ora gli ampi studi preparatori per una edizione critica e uno specimen di essa in Langslow 2006. In sintesi sia per l'autore greco che per la complessa questione delle versioni latine Zipser 2007, 29s.

²⁸ Ecco la relativa porzione di testo greco secondo l'edizione di Puschmann 1878 e di quello latino secondo la basileense del 1504 (ambidue liberamente disponibili in rete partendo dal sito *Gallica* della BNF): τοῦτο κατάχρησ ἀρξάμενος ἀπὸ τοῦ μεσοφρύου μέχρι τοῦ κροτάφου ὄλου καὶ μάλιστα, εἰ τύχοι ψιλὸς ὁ τόπος ὑπάρχων τριχῶν (Puschm. I, p. 505) cui corrisponde il latino *et sic illinies incipiens a meso* (chiosato in nota a margine: *idest medio*) *supercilio usque ad tempora tota et maxime si nudus fuerit locus de capillis* (lib. I cap. 50).

²⁹ Il Bulhart alla voce *medius* pubblicata nel 1936 nel *ThlL* suggeriva la possibilità di *mesosupercilio* (VIII 582,27s.) che nel 1952 diventava un'opportuna, pur ipotetica, voce di rinvio ? *mesosupercilium*, inserita dalla redazione a col. 584,57.

³⁰ Occorrenze risponenti al valore di 'medium punctum vel spatium' a partire da Apuleio e quindi frequenti in tardo latino (*ThlL* VIII 554,49ss.: il passo di Marziano a 554,77).

³¹ Basterà qui rinviare a Leonardi 1959 e agli altri suoi studi sull'argomento ora compresi in Leonardi 2004.

nough³². Così ancora alla fine del Cinquecento il testo stampato nell'importante edizione commentata da Grozio³³ recitava *glabellae medietas*; ma nel commento l'umanista scriveva: *Glabellae] imo glabella. Et sic MS*³⁴. Sulla scorta di Grotius *glabella* stamperanno sia Gotz nella sua edizione annotata dei primi due libri della sul fine del Settecento³⁵ sia Kopp nella sua fondamentale edizione ottocentesca commentata di tutta l'opera³⁶.

Entrando ora nel territorio della lessicografia, rileviamo che Papias nel suo fortunato *Elementarium* (ca. 1053), opera che sta a mezzo tra glossario e dizionario, dipendeva da Remigio³⁷. E qui il termine, staccato dal suo contesto e in assenza di ogni riferimento autoriale, diventava lemma³⁸ destinato ad ampia e più generale diffusione³⁹. Con la retta lezione di Marziano Capella risultava invece allineato, nel XII sec., Osberno da Gloucester che nelle sue *Derivationes* al lemma *glaber*, di seguito alla spiegazione di questo aggettivo, scriveva: *et inde glabellus a um idest nudus, unde Martianus Capella 'ubi ciliarum pubem discriminat glabella medietas'*⁴⁰. Ma non molto più tardi Ugucione da Pisa che alla voce *glaber* chiosava sia *glaber* che *glabellus* sulla scorta di Osberno, continuava dicendo *et hec glabella -le, idest grana capitis, quia nuda et sine pilis est*, spiegazione che risuonerà nel *Catholicon* di Giovanni Balbi⁴¹.

³² Ecco il testo, recentemente pubblicato da McDonough, con le integrazioni operate proprio sulla scorta di Remigio: *GLABELLA MEDIETAS <nuditas> frontis est inter duo supercilia et qualiscumque pars corporis pilis caret glabrion <Grece> dicitur.*

³³ Grotius 1599.

³⁴ Recita la precedente nota di commento a *Quarum una*: «mos oculos deosculandi facile innotescit, vel ex unico Catulli loco 'Iucundum os oculosque basiabor'. Capella vero locum aliquem singularem circa oculos designat, ubi nempe pellicula ab ipsa fronte in oculorum interstitio supra nasi supremam partem impendit».

³⁵ Gotz 1794, 115 che annota: «glabella] Alii glabellae. Glabella medietas est nuditas frontis inter supercilia».

³⁶ Kopp 1836, che riporta, come di norma, il commento del Grotius

³⁷ Remigio è espressamente citato da Papias come autore di riferimento nella parte conclusiva della sua prefazione.

³⁸ *Glabella est nuditas frontis inter duo supercilia glabrion namque graece dicitur qualiscumque pars corporis pilis carens.*

³⁹ Si pensi, al proposito, come «Papias's work was also the basis of *Universal Vocabulario*, the first Latin-Spanish dictionary, printed in 1490 by Alfonso Fernández of Valencia» (Shaw 1997: 1.3.1.). 'Glabela' a fol. CLXXXI r. (rist. anast. Madrid 1967, oppure: <http://www.cervantesvirtual.com/FichaObra.html?Ref=14654>).

⁴⁰ Nella parte delle cosiddette *repetitiones* al lemma *glabellus* riporta la spiegazione con lievi differenze di dettato e con accomodamento dell'ordine delle parole della citazione di Marziano: *Glabellus, nudus et absque pilis. Martianus ubi glabella medietas ciliarum pubem discriminat.*

⁴¹ Ioahhes Balbus 1460: *Glabellus .a: glabus dicitur glabellus a um idest nudus, sine pilis unde hec glabella le idest grana capitis, quia nuda est et sine pilis.*

Per diversi ambiti regionali lo studioso di mediolatino potrà trovare ulteriori occorrenze in diversi strumenti oggi disponibili, tra cui il *Glossarium Latino-Germanico Mediae et Infimae Aetatis*, il *Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, il *Lexicon Latinitatis Nederlandicae Medii Aevi*. Ma non è ovviamente nei nostri scopi, né nelle nostre forze, seguire la diffusione del termine negli ampi territori della latinità medievale. Noi qui, lasciando per un momento l'ambito lessicografico, ci limiteremo alla semplice segnalazione dell'occorrenza del termine in due diverse opere della latinità medievale: nel poema epico sulla redenzione intitolato *Occupatio* di Odo di Cluny (878ca-942)⁴², e nel *De nugis curialium* dell'arcidiacono di Oxford Walter Map (1140ca-1210ca)⁴³.

Nella lessicografia di epoca posteriore, mentre nessun riferimento a *glabella* è alla voce *glabellus* del *Cornu copiae* del Perotti, nel fortunatissimo Calepino *glabella* è invece presente in subordinate a *glabellus* (*Glabra etiam, sive glabella, (μεσόφρυον) vocatur interstitium, supercilia supra nasum disterminans, quia sine pilis esse consuevit*: segue la citazione da Marziano, ovviamente nella forma *glabellae medietas*)⁴⁴. La voce del Calepino era ripresa pressoché alla lettera dallo Stephanus (1531-32). Anche questa opera, autorevole e fortunata, ebbe diverse edizioni, sempre rimaneggiate, sia nel Ciquecento che nel Settecento⁴⁵. Nell'ultima, approntata a Basilea nel 1740⁴⁶ da A. Birrius, assai importante anche per la prefazione, la voce 'glabella', sostanzialmente identica a quella della prima edizione, basata cioè sul solo esempio di Marziano Capella, è seguita dal complemento [*nisi legitur ut adject.*]. Qualche anno più tardi il Gesner nel suo *Novus... Thesaurus* (1749)⁴⁷, che costituì base

⁴² *Occup.* 2,294 Swoboda (BT): *at si vulnus abit, de more glabella nitescit*. Nella 'Praefatio', p. XX, dell'editore teubneriano il sostantivo tra i molti particolarissimi termini dell'autore. A p. XIX Swoboda annota: «Multae in 'Occupatione' inveniuntur voces ignotae vel minus notae sive veteres quidem, at novo modo conformatae aut novo sensu praeditae, e quibus quae sint ab Odone novatae sive etiam errore positae, quae omnino ad mediam latinitatem pertineant, non semper facile est discernere».

⁴³ Dist. III c. 2, p. 220 dell'edizione oxoniense di James-Brooke-Mynors 1983, 221: *monilibus, anulis, unguentis, purpura, bisso, stibio, calamistro; nec ei defuit acus ad glabellam* («with necklaces, rings, perfumes, purple, fine linen, eye-paint, curling-irons; not a pin was lacking to make her smart»); e in nota si ricorda: «In Martianus Capella II 132, 'glabella medietas' means 'the smooth space between the eyebrows, but many manuscripts read 'glabellae'. Hence 'glabella' could be taken as a noun, meaning the forehead or the fringe of hair hanging over it; 'acus' is a hair-pin". Latella 1990, da parte sua, traduce: "non ha trascurato nemmeno di epilarsi le sopracciglia».

⁴⁴ Identiche le tre edizioni che abbiamo consultato (1522, 1542 e 1548)

⁴⁵ L'elenco delle edizioni è comodamente consultabile nell'utile 'Lateinische Wörterbücher - Eine illustrierte Bibliographie von Richard Wolf' (<http://www.richardwolf.de/latein/>). E vd. l'annotazione di Mastandrea 1991, 133s.

⁴⁶ Ristampata anastaticamente a Bruxelles nel 1964.

⁴⁷ Che a seguito del titolo recitava 'post Ro. Stephani et aliorum nuper etiam in Anglia eruditissimorum hominum curas digestus, locupletatus, emendatus', Leipzig 1749.

importante per la moderna lessicografia latina, eliminava il lemma 'glabella' e sotto 'glabellus' dava sia i materiali apuleiani sia il luogo di Marziano nella forma di *glabella medietas* e annotava: «Sic enim legendum ex MS. iam vidit Grotius, ne sit opus Substantivum nomen fingere, *Glabellae medietas*»⁴⁸. Con Gesner 'glabella' veniva bandita dalla lessicografia latina moderna⁴⁹.

Ma intanto il termine era già entrato in importanti opere di carattere tecnico attestandosi nell'uso specialistico, pronto a passare negli strumenti lessicografici di varie lingue europee. Non potremo dare al proposito che qualche esempio, uscendo completamente, come stiamo per fare, dal territorio abituale del latinista, per una ricerca che da altri può essere certamente allargata con maggiore e più sicura competenza.

Giovan Paolo Lomazzo⁵⁰ nel suo importante *Trattato dell'arte della pittura* del 1582 scrive al cap. V del primo libro ('Dei membri esteriori del corpo umano'): «e quello spazio che nel mezzo parte l'un ciglio dall'altro, si dice glabella», e poco più avanti: «il naso è contenuto tra le guancie a mezzo scendendo dalla glabella fra gli occhi»⁵¹. Ma tra letteratura, arte e frizzante didattica si può fare un salto indietro di quasi mezzo secolo e gustare una battuta della *Exercitatio Latinae linguae* di J.L.Vives. Siamo al dialogo XXIII intitolato 'Corpus humanum exterius'. Gli interlocutori sono il grande *pictor* e altrettanto grande studioso di anatomia Durerius, Grynaeus (cioè Simon Grynaeus, famoso grecista che nel 1527 aveva scoperto nell'abbazia di Lorsch i libri 41-45 di Tito Livio), e Velius (cioè Gaspar Ursinus Velius, 1493-1539, poeta latino e amico di Erasmo). Tra le varie critiche che, nell'enumerare le parti del corpo, i due umanisti rivolgono al Dürer osservando un suo ritratto di Scipione Africano interessa a noi una spiritosaggine etimologica che coinvolge proprio il voca-

⁴⁸ Va rilevato che nell'edizione di Lipsia del 1735 del *Thesaurus eruditionis scholasticae* di Basilius Faber curata da Gesner (... *iterum recensitus, emendatus, locupletatus a Io. Matthia Gesnero*) la voce 'glabella' ricalca quella del Calepino e del primo Stephanus.

⁴⁹ Ricordiamo qui che il nella prima edizione del Du Cange (1681) il termine non è presente, come non lo è in quella *insigniter aucta* del 1710. La tarda riedizione del 1883-87 presenta invece la voce, sulla scorta di Giovanni Balbi. Essa è seguita tuttavia dalla precisazione che nel testo di Marziano «forte melius legeretur *glabella medietas*. Apuleius non semel utitur *Glabellus* adjective». Ovviamente i moderni commenti a Marziano esercitavano il loro influsso.

⁵⁰ Per il quale basterà qui rinviare a Schlosser Magnino 1964³, 395s., 402.

⁵¹ Lomazzo 1584 = Roma 1844, vol. I, 56 e 57. Ma pochi anni più tardi (1590) nell'*Idea del tempio della pittura*, che pur recava nello schiarimento del titolo 'nella quale egli discorre dell'origine, & fondamento delle cose contenute nel suo trattato dell'arte della pittura', il termine non veniva impiegato nel cap. 35 'Delle misure uguali delle membra del corpo umano & come da quelle nascono le proporzioni, & le armonie', in cui (p. 137) si legge: «E prima nella faccia sono tre spatij giusti, & equali. Il primo comincia nel principio della fronte, dove nascono i capelli et discende sin giù tra le ciglia, al cominciar del naso».

bolo *glabella* e che fa fede della sua diffusione, almeno in prospettiva didattica. Dice Velius: «Glabella hanc cur contra ipsius verbi etymon fecisti hirtam?» E Dürer con altrettanto brio: «Tu ipse vulsellis pilos detrahito»⁵². E, assai più tardi, non va dimenticato il Lessing che nel suo *Laokoon* a proposito della bellezza di Elena presso Darete Frigio 12 proponeva, pur dubitativamente, di emendare nel tratto *notam inter duo supercilia habentem in moram i. d. s. h.*⁵³ e osservava in una lunga nota al proposito: «... und glaube, daß Dares von dem reden wollen, was bei den Griechen μεσόφρυον und bei den Lateinern *glabella* hieß»⁵⁴.

Nell'ambito delle scienze mediche segnalerebbero l'interessante presenza nel latino dell'importante e diffuso manuale *Historia anatomica humani corporis* (1600) del medico di corte André du Laurens⁵⁵ della nostra parola nella forma *glabellum*. Si tratta di un passo dotto, in cui sembra risuonare anche la parola di Tertulliano: «intermedium inter supercilia spatium unde nasus incipit quod depile est μεσόφρυον Ruffus appellat, μετώπιον Hippocrates, intercilium et glabellum nostri, quo in loco animae principatum olim tribuit Strato»⁵⁶. Divenuto termine tecnico in anatomia, lo ritroviamo, ad es., nell'importante *Onomatologia anatomica* di Hyrtl (che fu tradotta anche in italiano)⁵⁷ e ancor più recentemente nell'utilissimo *Dizionario etimologico storico dei termini medici* di Marcovecchio⁵⁸.

E siamo così arrivati ai giorni nostri. Una vita ingessata da termine tecnico 'glabella' vive in molti (non in tutti) dizionari delle varie lingue nazionali. Molte osservazioni avremmo da fare, giunti a questo punto, sui modi in cui è presentata la voce (datazioni comprese). Ma sarebbe sicuramente ingeneroso, perché la storia che abbiamo qui cercato di raccontare è, se non proprio singolare, di certo assai particolare. Riportiamo qui in chiusura la voce del Battaglia, che è la più articolata e che scova un testo ben poco noto della letteratura italiana in cui il termine compare:

Glabella, sf. Anat. Lieve bozzo sull'osso frontale al di sopra della radice del naso (ha importanza come punto di riferimento per le misure antropometriche del cranio. – In partic.: spazio privo di peli compreso fra le sopracciglia: Marino VII-247 [cioè *Dicerie sacre*, 247,9-12:11 Pozzi] «Il maggiore articolo ovvero intranodo dell'indice agguaglia

⁵² Vives 1539 (= 2005, 364)

⁵³ Intervento debitamente censito in apparato della teubneriana di F.Meister, Lipsiae 1873.

⁵⁴ Lessing 1766, cap. XX n. 1.

⁵⁵ Si veda il dettagliato profilo in 'The Galileo Project' (<http://galileo.rice.edu/Catalog/NewFiles/laurens.html>).

⁵⁶ Du Laurens 1600, 567 (cap. XI. de superciliis).

⁵⁷ Hyrtl 1880, 193 s.

⁵⁸ Marcovecchio 1993, 395, che ancora scrive: «*Glabella* è attest. in lat. da Mart. Cap. del V p.C. che designò così la parte glabra tra le sopracciglia: *frontem ... glabellae medietas ...* "la fronte lì, dove la la parte mediana 'della glabella' divide quella pelosa (*pubem*)"».

l'altezza della fronte. Gli altri due insino all'estremo dell'unghia pareggiano la misura ch'è dalla glabella delle ciglia alla sommità delle nari» - Voce dotta, lat, *glabellus*, dimin di *glaber* (documentato da Apuleio); cfr. fr. *glabelle* (nel 1806): 'spazio fra le due sopracciglia'⁵⁹.

Più sintetico, ma non sostanzialmente diverso, il lemma ne *Il vocabolario Treccani* o nel *Grande dizionario italiano dell'uso* dove disturbano sia la datazione sia la formalizzazione standard del dato etimologico (... 1625 dal lat. *glabellu(m)*, dim. di *glaber*). Né dissimile è la situazione nei dizionari etimologici di Battisti Alessio, di Prati, ecc.⁶⁰. Specifica invece il Devoto nel suo *Avviamento*: «diminutivo di (area) glabra 'area nuda' e cioè quella corrispondente all'intervallo tra due sopracciglie».

Gli studiosi di altre lingue moderne troveranno analoghi dati, ad es. nell'ampia voce dell'*Oxford English Dictionary*⁶¹, in quella molto sintetica del Brockhaus Warig (III 727: 1981) o nel *Grand Robert* (III 1349: 2001²) che offre una citazione letteraria dagli *Amours* di La Varende (1944).

E qui sarebbe proprio il caso di chiudere. Ma, arrivati in Francia come siamo, non possiamo non indugiare ancora un po' e consegnare un ultimo contributo sulla vita della nostra parola, da semplici lettori. C'intrigano *Les fleurs bleues* di Raymond Queneau⁶². Siamo al quarto capitolo del romanzo. Cidrolin, sul barcone, sta per buttar giù un'altra sorsata e Lamelia con voce di rimprovero lo secca, osserva che beve troppo, che l'essenza di finocchio porta alla pazzia. «Cidrolin fronça les sourcils, les défronça pour vider son verre, et les fronça de nouveau avec intensité. Quatre rides profondes creusèrent sa glabelle. Il bougonna: 'Tu m'as gâché mon plaisir'. 'Encore un de foutu'». Italo Calvino⁶³ nella sua traduzione-riscrittura, forse sentendo troppo tecnico 'glabella', fa scudo e sceglie di scrivere: «... Quattro righe profonde gli si diramarono dalla sella del naso...».

⁵⁹ Non sfuggirà che la pagina del Marino è di tenore assolutamente tecnico, ed infatti, come annota Pozzi, nn. a pp. 245-249, ma non ricorda il Battaglia, questa sezione delle *Dicerie*, il nostro passo compreso, dipende dal *Trattato della pittura* del Lomazzo.

⁶⁰ La voce non è invece esplicitamente presente nel DELI di Cortelazzo-Zolli.

⁶¹ Che, tra l'altro, all'inizio della voce riporta l'occorrenza di Lomazzo nella traduzione del 1598 di R.Haydocke (I. v., 29: «The space between the eyebrows, the Italians call glabella»).

⁶² Queneau 1965.

⁶³ Calvino 1967.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abate 1978

F.R.Abate, *Diminutives in Apuleian Latinity*, diss. Ohio State Univ., Columbus 1978.

Adams 1982

J.N.Adams, *The Latin Sexual Vocabulary*, London 1982 (tr. it. *Il vocabolario del sesso a Roma: analisi del linguaggio sessuale nella latinità*, Lecce 1996).

Alexander Neckam

Alexander Neckam, *Commentum super Martianum*. Ed. by C.J.McDonough, Firenze 2006.

André 1991

J.André, *Le vocabulaire latin de l'anatomie*, Paris 1991.

Bader 1962

Françoise Bader, *La formation des composés nominaux du latin*, Paris 1962.

Baldo 1991

Ovidio, *L'arte di amare*. A cura di E.Pianezzola, G.Baldo, L.Cristante, Milano 1991.

Bernhard 1927

M.Bernhard, *Der Stil des Apuleius von Madaura. Ein Beitrag zur Stilistik des Spätlateins*, Stuttgart 1927.

Buonacciuoli 1578

Le Nozze di Mercurio et di Filologia di Martiano Capella. Tradotte dal latino da A.Buonacciuoli, Mantova 1578 (riprod. anast. in Moretti 1995).

Butler-Owen 1914

Apulei Apologia sive Pro se de magia liber. With Intr. and Comm. by H.E.Butler and A.S.Owen, Oxford 1914.

Callebat 1998

L.Callebat, *Langages du roman latin*, Hildesheim 1998.

Calvino 1967

Raymond Queneau, *I fiori blu*, trad. it. di I.Calvino, Torino 1967.

Cristante 1991

Ovidio, *L'arte di amare*. A cura di E.Pianezzola, G.Baldo, L.Cristante, Milano 1991.

Du Laurens 1600

A.Du Laurens (Andreas Laurentius), *Historia anatomica humani corporis & singularium ejus partium multis controuersijs & obseruationibus nouis illustrata*, Parisiis 1600.

Ernout 1954

A.Ernout, *Aspects du vocabulaire latin*, Paris 1954.

Ferrari 1968

Maria Gabriella Ferrari, *Aspetti di letterarietà nei Florida di Apuleio*, I, «SIFC» XL (1968), 86-147.

Fischer 1998

K.D.Fischer, *Beiträge zu den pseudosoranischen Quaestiones medicinales*, in K.D.Fischer, D.Nickel, P.Potter (cur.), *Text and Tradition. Studies in Ancient Medicine*

and its Transmission presented to Jutta Kollesch, Leiden 1998 («Studies in Ancient Medicine», 18), 31-54.

Fischer 2005

K.D.Fischer, *Neue oder vernachlässigte Quellen der Etymologien Isidors von Sevilla (Buch 4 und 11)*, in A.Ferraces Rodríguez, *Isidorus medicus. Isidoro de Sevilla y los textos de medicina*, A Coruña 2005, 129-174.

Fischer 2007

K.D.Fischer, *Soranos*, in M.Landfester (Hrsg.), *Geschichte der antiken Texte: Autoren- und Werklexikon*, Stuttgart-Weimar 2007 (Der Neue Pauly - Supplbd. 2), 557-559.

Gasti 1999

Isidoro di Siviglia, De homine et de partibus eius (Etymologiae XI 1), a cura di F.Gasti, Palermo 1999.

Gesner 1749

I.M.Gesner, *Novus Linguae et Eruditionis Romanae Thesaurus*, Lipsiae 1749 (rist. Napoli 2006) [in rete: <http://www.uni-mannheim.de/mateo/camenaref/hofmann.html>].

Gibson 2003

Ovid, Ars amatoria Book 3. Ed. with Introd. and Comm. by R.K.Gibson, Cambridge 2003.

Gotz 1794.

Martiani Minei Felicis Capellae... De nuptiis Philologiae et Mercurii libri duo. Rec., variet. lect. et animadv. illustr. Ioann. Adam Gotz, Norimbergae 1794.

Grillet 1975

B.Grillet, *Les femmes et les fards dans l'antiquité grecque*.

Grotius 1599

Martiani Minei Felicis Capellae... Satyricon, in quo De nuptiis Philologiae & Mercurij libri duo, & De septem artibus liberalibus libri singulares / omnes, & emendati, & notis, sive Febr(uis) Hug. Grotii illustrati, Lugduni Batavorum 1599.

Harrison 2000

S.J.Harrison, *Apuleius. A Latin Sophist*, Oxford 2000.

Hunink 1997

Apuleius of Madauros. Pro se De magia (Apologia). Ed. with a Comm. by V.Hunink, II, *Commentary*, Amsterdam 1997.

Hyrzl 1880

J.Hyrzl, *Onomatologia anatomica. Geschichte und Kritik der anatomischen Sprache der Gegenwart, mit besonderer Berücksichtigung ihrer Barbarismen, Widersinnigkeiten, Tropen, und grammatikalischen Fehler*, Wien 1880 (trad. libera ital. dei dottori C. Pretti e C. Sforza, *Onomatologia anatomica: storia e critica del moderno linguaggio anatomico*, Roma-Voghera 1884, rist. Sala Bolognese 2004).

James-Brooke-Mynors 1983

Walter Map, De nugis curialium - Courtiers' Trifles. Ed. and Transl. by M.R.James, Rev. by C.N.L.Brooke and R.A.B.Mynors, Oxford 1983.

Joannes Balbus 1460

Joannes Balbus, *Catholicon*, Mainz 1460 (riprod. anast. Westmead 1971).

Iohannes Scottus

Iohannis Scotti *Annotationes in Marcianum*. Ed. by Cora E.Lutz, Cambridge, Mass., 1939.

Julià Luna 2007

Carolina Julià Luna, *Léxico y variación: las denominaciones de las partes del ojo*. Trab. de investig. - Doctorado en Filol. Españ. - Facultad de Filosofía y Letras, Universidad Autónoma de Barcelona, Bellaterra 2007 (consultabile in RECERCAT - Dipòsit de la Recerca de Catalunya: <http://www.recercat.net/recercatjsp/quees.jsp>).

Kenney 1990

Apuleius, Cupid & Psyche. Ed. by E.J.Kenney, Cambridge 1990.

Kopp 1836

Martiani Minei Felicis Capellae De nuptiis Philologiae et Mercurii et de septem artibus liberalibus libri IX. Commentario perpetuo edidit U.F.Kopp, Francofurti ad Moenum 1836.

Krenkel 1984

W.Krenkel, *Me tua forma capit*, «WZRostock» XXXIII. 9 (1984), 50-77, ora in Id. *Naturalia non turpia. Sex and Gender in Ancient Greece and Rome. Schriften zur antiken Kultur- und Sexualwissenschaft*, Hildesheim 2008, 315-379 (da cui citiamo).

Langslow 2000

D.R.Langslow, *Medical Latin in the Roman Empire*, Oxford 2000.

Langslow 2006

D.R.Langslow, *The Latin Alexander Trallianus. The Text and Transmission of a Late Latin Medical Book*, London 2006.

Latella 1990

Walter Map, Svaghi di corte. A cura di Fortunata Latella, Parma 1990.

Lenaz 1975

Martiani Capellae De nuptiis Philologiae et Mercurii liber secundus. Intr., trad. e comm. di L.Lenaz, Padova 1975.

Leonardi 1959

C.Leonardi, *I codici di Marziano Capella* [I], «Aevum» XXXIII (1959), 443-489.

Leonardi 2004

C.Leonardi, *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, Firenze 2004.

Lessing 1766

G.E.Lessing, *Laokoon, oder über die Grenzen der Malerey und Poesie*, Berlin 1766.

Lomazzo 1584

G.P.Lomazzo, *Trattato dell'arte della pittura*, Milano 1584 (Roma 1844, vol. I).

Lomazzo 1590

G.P.Lomazzo, *Idea del tempio della pittura*, Milano 1590.

Marcovecchio 1993

E.Marcovecchio, *Dizionario etimologico storico dei termini medici*, Impruneta 1993.

Masselli 2004

Grazia Maria Masselli, *Apuleio, apol. 30-35 e le 'trappole' dell'eufemismo*, «MD» XXXIII (2004), 195-213.

Mastandrea 1991

P.Mastandrea, *Dal Calepino al Forcellini. Continuità e polemiche nella lessicografia latina del primo Settecento*, «Quaderni Veneti» XIII (1991), 131-143.

May 1936

F.May, *De sermone Martiani Capellae (ex libris I et II) quaestiones selectae*, Marburg 1936.

Meyer-Lübke 1914-1915

W.Meyer-Lübke, *Lat. supercilium*, «W&S» VI (1914-1915), 115 s.

Misoscolo 1629

Delle nozze della Eloquenza con Mercurio di Martiano Capella libri due. Trad. da E.Misoscolo, Padova 1629 (riprod. anast. in Moretti 1995).

Morelli 1913

C.Morelli, *Apuleiana* (II), «SIFC» XX (1913), 161-188.

Moreschini 1977

C.Moreschini, *Sulla fama di Apuleio nel Medioevo e nel Rinascimento* in G.Varanini - P.Pinagli (cur.), *Studi filologici, letterari e storici in memoria di Guido Favati*, II, Padova 1977, 457-476.

Moretti 1995

Gabriella Moretti, *I primi volgarizzamenti italiani delle Nozze di Mercurio e Filologia*, Trento 1995.

Osberno

Derivazioni, a cura di P.Busdraghi [et alii], sotto la direz. di F.Bertini e V.Ussani jr., I, Spoleto 1996.

Pasetti 2007

Lucia Pasetti, *Plauto in Apuleio*, Bologna 2007.

Podolak 2004

Q.F.S. Tertulliano, La resurrezione della carne. A cura di P.Podolak, Brescia 2004.

Pozzi 1960

Giovanbattista Marino, Dicerie sacre e La strage degli innocenti. A cura di G.Pozzi, Torino 1960.

Queneau 1965

R. Queneau, *Les fleurs bleues*, Paris 1965.

Ramelli 2001

Marziano Capella, Le nozze di Filologia e Mercurio. Introd., trad., comm. e append. a cura di Ilaria Ramelli, Milano 2001.

Remigius Autissiodorensis

Remigii Autissiodorensis *Commentum in Martianum Capellam*, I, Libri I-II, Ed. with an Introd. by Cora E.Lutz, Leiden 1962

Schlosser Magnino 1964³

J.Schlosser Magnino, *La letteratura artistica: manuale delle fonti della storia dell'arte moderna*, ed. it. Firenze 1964³ (1935¹: ed. orig., *Die Kunstliteratur*, Wien 1924).

Sharpe 1964

W.D.Sharpe, *Isidore of Seville: the Medical Writings*. An English Translation with Intr. and Comm., Philadelphia 1964 (TAPhS, n. s. 54/2).

Shaw 1997

J.Shaw, *The Printed Dictionary in France before 1539*, Diss. Univ. of Toronto, 1997 (consultabile all'indirizzo internet: <http://www.chass.utoronto.ca/edicta/shaw/>)

Stadler 1906

H.Stadler, *Neue Bruchstücke der Quaestiones medicinales des Pseudo-Soranus*, in *Arch. Lat. Lex.* XIV (1906), 361-368.

Strodach 1933

G.K.Strodach, *Latin Diminutives in -ello/a and -illo/a. A Study in Diminutive Formation*, Philadelphia 1933 (Language Dissertation, 14).

Svennung 1932

J.Svennung, *Wortstudien zu den spätlateinischen Oribasiusrezensionen*, Uppsala 1932.

Swoboda 1900.

Odonis Abatis Cluniacensis Occupatio. Primum ed. A.Swoboda, Lipsiae 1900 (BT).

Uguccione da Pisa

Uguccione da Pisa, *Derivationes*. Ediz. crit. princeps a cura di E.Cecchini, Firenze 2004.

Vives 1539

Linguae Latinae Exercitatio (ora in Luis Vives, *Los Dialogos (Linguae Latinae Exercitatio)*. Est. introd., édic. crít. y com. de M^a Pilar García Ruiz, Pamplona 2005).

Waszink 1947

Quinti Septimi Florentis Tertulliani De anima. Ed. with Introd. and Comm. by J.H.Waszink, Amsterdam 1947.

Wehrli 1969

F.Wehrli, *Straton von Lampsakos*, hrsg. von F.W., Basel-Stuttgart 1969² [1950¹] (*Die Schule des Aristoteles*. Texte u. Kommentar, Heft V).

Zimmerman [et alii] 2004

Apuleius Madaurensis, Metamorphoses, Book IV 28-35, V and VI 1-24. The Tale of Cupid and Psyche. Text, Introd. and Comm. by Maaïke Zimmerman [et alii], Groningen 2004.

Zipser 2007

Barbara Zipser, *Alexandros von Tralleis*, in M.Landfester (Hrsg.), *Geschichte der antiken Texte: Autoren- und Werklexikon*, Stuttgart-Weimar 2007 (Der Neue Pauly - Supplbd. 2), 29 s.